

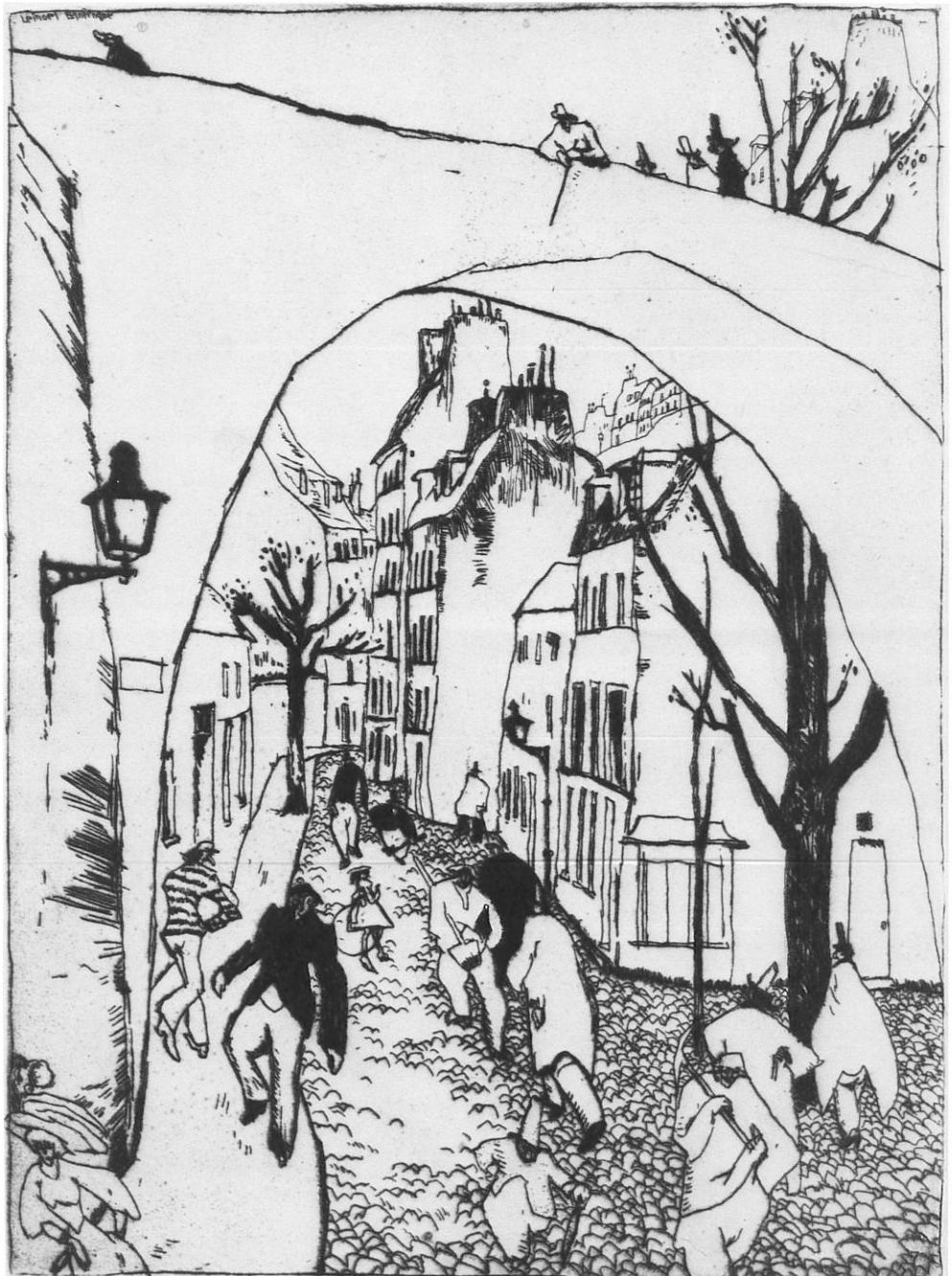
# grafica d'arte

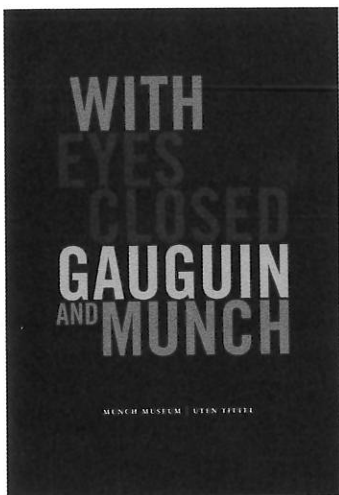
Rivista di storia dell'incisione antica e moderna e  
storia del disegno

Anno XXX

Ottobre-Dicembre 2019

Numero 120





### Gauguin e Munch

Ute Kuhlemann Falck, *With Eyes Closed Gauguin and Munch*, Munch Museum, Oslo 2018, pp. 166.

Il curioso titolo di questo catalogo - *A occhi chiusi Gauguin e Munch* - e la relativa mostra allestita nel 2018 al Munch Museum di Oslo, nonché l'impostazione di questo volume sono inconsuete, dal momento che la formazione dei due artisti e l'esame della loro attività grafica vengono proposte parallelamente, in termini di costante e reciproco confronto.

Nel volume l'analisi delle opere grafiche dei due artisti è intervallata da utili inserti esplicativi dei procedimenti tecnici; inoltre particolare attenzione è riservata alle immagini di figure femminili: spesso concepite in termini di "femmes fatales", esse assurgono a simbolo di specifici stati emozionali (amore, gelosia, ansietà e angoscia), che possono essere o riflesso dei sentimenti propri degli artisti o semplici prodotti della loro fantasia. In riferimento a tali presenze, alle 11 zincografie della *Volpini Suite* di Gauguin, sono affiancate due "Ordinary Women" incise all'acquaforte da Munch nel 1895 e 1903: le prime raffigurano donne colte in momenti di vita quotidiana entro ambienti ru-

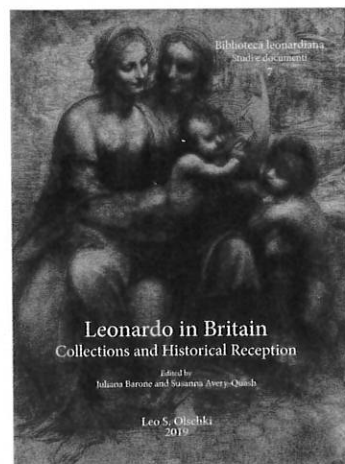
rali, frutto dei ricordi dei viaggi in Bretagna, Martinica e Arles (1886-1888); anche le silenziose figure femminili di Munch sono ritratte in contesti di gruppo e impegnate in umili e faticosi atti lavorativi.

Per quanto concerne la xilografia, Gauguin l'ha sperimentata per la prima volta in *Noa Noa Suite* negli anni 1893-1894 e Munch nel 1896. Frutto della fuga dalla civilizzazione del mondo occidentale, nello specifico dall'ambiente metropolitano parigino, le tavole di *Noa Noa* si distinguono in due gruppi, l'uno dedicato alla quotidianità della vita tahitiana e l'altro alla ricchezza mitologica di una società primitiva che conduce un'esistenza all'insegna di ritmi naturali, di silenzi, di genuinità, di sogno e mistero. Diversamente Munch pare più interessato alla valenza mistico-simbolica di soggetti muliebri, come evidenziano alcuni suoi olii, litografie e xilografie, centrate ad esempio sulla mutua interazione tra la luna e la donna.

Specifiche sezioni sono poi dedicate ai diversi temi trattati da Gauguin nella *Vollard Suite* del 1898-1899, al rapporto donna-acqua nelle immagini incise dai due artisti (tra cui le frequenti presenze femminili di Munch lungo litorali marini), alle illustrazioni di «Le Sourire», il periodico pubblicato da Gauguin negli anni 1899-1900, al superamento del concetto di stampa quale mera "riproduzione" di un'opera pittorica.

Storicamente non risultano documentati rapporti di reciproca e diretta conoscenza tra Gauguin e Munch, ma il capitolo finale, a firma di G. Woll, è riservato alla trattazione della possibile influenza di Gauguin su Munch, analizzata attraverso le esposizioni pittoriche dell'artista francese allestite fuori dalla Francia, a partire dalla mostra del 1884 tenutasi a Kristiana (odierna Oslo).

Angela Nievo



### L'eredità di Leonardo in Gran Bretagna

Juliana Barone - Susanna Avery-Quash (a cura di), *Leonardo in Britain. Collections and historical reception*, Leo S. Olschki, Firenze 2019, pp. 453.

In questo volume viene esaminata sotto diverse angolazioni l'eredità lasciata in Gran Bretagna da Leonardo da Vinci e viene discussa l'accoglienza della sua opera, cercando di comprendere perché essa sia rimasta lungamente nell'ombra rispetto ad

altri artisti italiani. Il volume dunque analizza la ricezione del lavoro artistico, teorico e scientifico di Leonardo dal XVII al XVIII secolo ed inoltre esamina il ruolo che hanno avuto colle-

zionisti, intellettuali e artisti nella trasmissione e trasformazione della sua eredità in Gran Bretagna.

Una parte della trattazione prende in esame anche i differenti ruoli che Leonardo ha avuto nell'arte, nell'estetica e nel pensiero scientifico britannici. In altri capitoli offre nuove informazioni sulla provenienza di alcune opere e ne considera l'importanza per la formazione di collezioni private e pubbliche britanniche. Nel contempo affronta il problema cruciale delle "altre versioni" e delle copie.

Nei vari capitoli (redatti da diversi autori) la materia è principalmente suddivisa in due sezioni. La prima è focalizzata su opere di Leonardo (disegni e dipinti), conservate nelle collezioni inglesi, la seconda esamina il "Trattato sulla pittura", commentando anche l'apparizione delle prime edizioni inglesi del "Trattato sulla pittura" (di cui riporta alcuni frontespizi), nonché la pubblicazione di antologie inglesi dei suoi scritti. In buona sostanza si può dire che il volume, specie là dove si concentra sull'accoglienza storica di Leonardo e delle opere dei suoi seguaci in Gran Bretagna, offre un ampio e variegato contributo agli studi sugli scambi culturali e intellettuali tra Italia e Gran Bretagna.

Marco Tabusso